

MORTARA

Acqua, Coldiretti lancia l'appello: «La gestione resti agli agricoltori»

Ieri l'incontro con l'assessore regionale Beduschi: «I consorzi di bonifica rimangono enti autonomi»

MORTARA

«La gestione dei consorzi di bonifica e di irrigazione deve rimanere agli agricoltori, perché l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli unici come quelli delle risaie della Lomellina, senza cui sono a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività del settore agroalimentare italiano». Così Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia, interviene dopo l'incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi organizzato da Coldiretti, che si è svolto ieri mattina a Mortara.

«SERVE UNA VISIONE CONDIVISA»

All'incontro, alla Borsa Merci, ha preso parte un centinaio di agricoltori provenienti da tutta la Lomellina, a testimonianza di quanto sia sentito il tema dell'irrigazione alla vigilia delle semine del riso. Al vertice organizzato da Coldiretti Pavia, insieme alla



Il pubblico presente all'incontro di ieri alla Borsa Merci di Mortara. A destra, Beduschi la presidente pavese di Coldiretti Garavaglia e Comincioli

presidente Silvia Garavaglia e al direttore provinciale Antonio Tessari, ha partecipato anche il presidente di Coldiretti Lombardia Gianfranco Comincioli.

«La corretta gestione delle acque, infatti, è un argomento fondamentale in tutto il territorio pavese ma a maggior ragione in Lomellina, dove la

risicoltura ha un'importanza più che rilevante - ha sottolineato Garavaglia -. Anche per questo motivo è quanto mai necessario avere una visione condivisa e strategica con Regione Lombardia soprattutto in una zona come questa, dove l'acqua arriva da un'altra regione, il Piemonte». L'assessore regionale

Beduschi ha risposto a diverse domande degli agricoltori, partendo dal tema dell'acqua e allargando poi il discorso al riso, all'importanza dei controlli sulle importazioni dall'estero e alle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) in sperimentazione proprio sul riso. «L'assessore ha ribadito l'impegno di Regione

Lombardia per rendere più efficace il coordinamento dei controlli e districare la giungla di accertamenti che spesso si risolvono in doppiati e sovrapposizioni a carico delle aziende agricole - dice ancora Silvia Garavaglia -. Inoltre ha anche ribadito il suo impegno affinché i consorzi rimangano enti autonomi

gestiti dagli agricoltori: come Coldiretti noi continueremo a vigilare in questo senso, sempre in un'ottica di contributo costruttivo alle istituzioni».

«CUSTODI DEL TERRITORIO»

Quello dell'acqua è un tema di una complessità estrema, a cui Coldiretti ha dedicato numerosi convegni e approfondimenti tecnici. I dati - sottolinea Coldiretti Pavia - dicono chiaramente che il cambiamento climatico non ha diminuito la quantità d'acqua che cade in media durante l'anno, ma ne ha stravolto la distribuzione: oggi subiamo precipitazioni violentissime concentrate in periodi ristretti alternate a lunghi mesi di siccità devastante.

«Gli agricoltori sono i primi custodi del territorio e gli unici in grado di garantire un utilizzo davvero efficiente e sostenibile dell'acqua, perché una risorsa così preziosa non è una merce ma la vita stessa delle nostre aziende agricole - dice ancora la presidente di Coldiretti Pavia -. Dobbiamo tutti fare uno sforzo, collaborare con le istituzioni e costruire traiettorie di futuro anche fra Regioni diverse, per condividere un percorso costruttivo e riuscire a garantire alle imprese l'acqua per la prossima stagione irrigua. L'unica strada - conclude Silvia Garavaglia - è trattenere l'acqua quando abbondanza e distribuirla quando manca, a beneficio non soltanto dell'agricoltura ma di tutta la collettività».

ROBBIO

Irisicoltori europei: «Import e costi alti, così chiudiamo»

U. De Agostino / ROBBIO

«L'Europa deve fare una scelta chiara: salvaguardare la sovranità alimentare e sostenere settori agricoli strategici come quello del riso o rischiare di aumentare la dipendenza dai mercati internazionali. Non c'è più tempo: agiamo ora oppure la storia del riso europeo sarà cancellata dalle nostre campagne». La risicoltura europea, dopo quella italiana, lancia il grido d'allarme rivolgendosi a Bruxelles e a



I risicoltori chiedono un intervento di sostegno da parte della Ue

Strasburgo: «Senza misure correttive rapide, la produzione di riso non ha futuro in Europa». La voce unanime arriva da Massimiliano Giansanti, presidente sia di Confagricoltura sia del Copa-Cogeca, il comitato delle organizzazioni professionali agricole europee, Riccardo Preve, presidente di Ferm, la federazione degli industriali risieri europei, e rappresentante della famiglia che guida l'industria Riso Gallo di Robbio, e Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi.

La filiera europea sta sollevando serie preoccupazioni riguardo al crescente squilibrio che sta interessando il settore: i recenti sviluppi del mercato evidenziano una crescente pressione, determinata dall'aumento dei costi di produzione, dai severi

requisiti normativi e da un significativo aumento delle importazioni nel mercato dell'Ue. «Durante l'ultima campagna di commercializzazione – spiegano Giansanti, Preve e Bobba – le importazioni di riso nell'Unione europea hanno raggiunto

«La Ue agisca subito, altrimenti la storia di questo cereale verrà cancellata»

circa 1,7 milioni di tonnellate, di cui una parte consistente entra nel mercato Ue con dazi ridotti o nulli in base agli accordi commerciali esistenti.

Allo stesso tempo, i produttori europei devono far fronte a costi di produzione

più elevati e devono rispettare alcune delle norme ambientali e di produzione più rigorose al mondo. Poi c'è la necessità di rivalutare il funzionamento del meccanismo di salvaguardia automatico legato al regime Spg-Eba, consoglie di attivazione che riflettano meglio le realtà del mercato».

Negli ultimi mesi i prezzi di mercato del risone, cioè il riso all'origine, hanno subito una forte pressione e, in risposta a ciò, alcuni produttori stanno orientando la produzione verso le varietà Japónica, segmento tradizionalmente considerato più stabile. Tuttavia, se questa tendenza dovesse continuare, potrebbe portare a un eccesso di offerta anche in quel segmento di mercato indebolendo la stabilità dei prezzi in tutto il settore. —